

ANCHE L'ORECCHIO VUOLE LA SUA PARTE

Capita talvolta di incontrare persone dall'aspetto, se non seducente, per lo meno interessante. Le trovi dotate di un certo portamento aggraziato. L'atteggiamento loro comunica una carica di vitalità costruttiva. Ti parrebbero in grado di intrattenere un dialogo per lo meno non banale... e poi, quando aprono bocca, il disincanto è immediato. La voce è una lagna, la parola indistinta e brodosa, il dire biascicato e sfuggente.

Insomma c'è un salto tra comunicazione gestuale e comunicazione verbale che disorienta e scoraggia. Quello che capita con talune persone non dovrebbe capitare nell'accostare gli spazi comunicativi della nostra nuova chiesa. Tutti la ritengono singolare. Tanti la percepiscono bella e incoraggiante il senso religioso, il dialogo sacro della liturgia cristiana. Non è perfetta, ma se la si medita con attenzione ha parole, magari appena sussurrate, però capaci di prendersi in carico le nostre emozioni e avviarle dentro il solco della preghiera della chiesa e dell'intercessione propria di Gesù.

Una chiesa bella ha da essere coronata da una bella voce, proprio perché il silenzio sia abitato da inviti all'armonia interiore, l'invocazione trovi sentieri di pace, il lamento sia scortato da ritorni di tenerezza. Un'assemblea che prega trova forza singolare nella musica che sollecita il cuore e sostiene il canto. E' S. Agostino che, in una splendida pagina, afferma essere il canto doppia preghiera. Senza troppi approfondimenti viene subito da pensare che ciò sia dovuto al fatto, che tutte le risorse espressive della persona sono coinvolte nella musica, nel canto.

E poi non si da festa senza musica e canto. Come non c'è incontro amoroso senza festa, come non è festa d'amore senza armonia. Ecco perché nella bella chiesa nuova era indispensabile l'organo. Esso è la voce privilegiata della festa dell'incontro dell'assemblea credente con il suo Sposo e Signore. Gli altri strumenti ci stanno a corteo dell'organo, in mancanza dell'organo, ma l'organo li raccoglie tutti e li assimila in voce varia e potente, invitante e suasiva.

La normativa liturgica ne incoraggia vivamente la presenza nelle chiese, e l'uso nelle celebrazioni. I suggerimenti degli uffici diocesani di musica sacra indicano da preferirsi - potendolo - agli organi con trasmissione elettronica quelli a trasmissione meccanica.

I criteri guida che hanno presieduto la realizzazione dell'organo della chiesa nuova sono stati fondamentalmente due. Il primo: che fosse un organo adeguato alla struttura nella quale veniva collocato, realizzandolo con la trasmissione meccanica. Il secondo: che fosse



costituito da una buona base di risorse sonore (registri), ma fosse data la possibilità di ulteriori ampliamenti delle stesse, quando lo si ritenesse opportuno e ce ne fossero le finanze. Così è stato fatto.

La realizzazione venne affidata ad un giovane organaro suggeritoci dall'ufficio diocesano di musica sacra nella persona di Silvio Zambetti. Egli, con competenza e passione, ha concretizzato l'opera commissionatagli. Ora è tutta da fruire.

L'opera non si sarebbe potuta realizzare se non ci fosse stato il generoso sostegno della Banca Credito Bergamasco, quale primo sponsor, con l'aggiunta di altri aiuti, che speriamo non si arrestino.

Adesso occorrono mani abili a suscitare le molteplici risorse dello strumento, mani in grado di liberare sciami armoniosi di voci oranti. Insomma, occorrono organisti come si deve. Almeno uno!

L'invito è particolarmente rivolto ai giovani: va bene la chitarra, ma impariamo a suonare l'organo. Concedendoci una battuta di formato sportivo diciamo: "Non accontentiamoci del calcetto, facciamo una partita al calcio a undici!". Via, siamo grandi.

Diemmepi